

Commissione Albo Odontoiatri - OMCeO Roma
Commissione "Cultura e Aggiornamento"

Corso "Medicine Non Convenzionali" dal Titolo:

"Aggiornamenti in Odontoiatria Integrata"

21 Novembre 2008; ore 9,00 – 18,00

Coordinatore: Dott. Salvatore Bardaro

**LA PREVENZIONE DELLE MALATTIE ODONTOIATRICHE
SECONDO IL MODELLO DIATESICO OMEOPATICO**

Dr. Roberto Pulcri

La medicina preventiva come tutela della salute di ogni essere umano occupa uno degli aspetti più importanti nel contesto non solo strettamente medico ma soprattutto socio-sanitario al fine di migliorare ed innalzare il livello di salute e benessere psicofisico di ciascun individuo.

Il contributo che le medicine complementari possono dare nel progresso e nello sviluppo della medicina preventiva in ambito Odontoiatrico è ancora sottostimato ma proprio i presupposti scientifici e culturali su cui queste metodiche si sono sviluppate possono rappresentare un efficace strumento nella profilassi e salvaguardia delle malattie odontostomatologiche.

La medicina omeopatica, così come l'agopuntura ben si inserisce in un approccio preventivo, non solo perchè metodica terapeutica considerata priva di tossicità intrinseca, ma soprattutto per la concezione olistica dei diversi fenomeni biologici. Per questi motivi l'omeopatia si distingue nel mondo delle scienze biomediche per la propria capacità di considerare gli eventi patologici non come semplici entità morbose ma come epifenomeni di predisposizioni individuali dipendenti da fattori costituzionali e diatesici in cui il terreno biologico esprime le differenti potenzialità di difesa nei confronti delle diverse noxae patogene.

Lo studio del terreno è sostanzialmente ciò che in omeopatia identifica il potenziale morboso di ogni singolo individuo, perché in esso sono identificabili le qualità e le specificità del genoma. Le diatesi o predisposizioni morbose caratterizzano il metodo omeopatico come sistema predittivo delle diverse entità patologiche e questo determina

anche la strategia terapeutica nella scelta dei medicinali così detti di terreno. Il substrato genetico si sviluppa e si realizza in funzione dei così detti fattori esistenziali, cioè in funzione della combinazione dei fattori di crescita e dei fattori ambientali. Questi fattori sono estremamente importanti perché includono tutti quegli impatti che l'individuo subisce con l'ambiente nello spazio e nel tempo. Questi elementi sono importanti per la funzione e la costituzione del terreno biologico perché possono orientare in modo specifico l'evoluzione dello sviluppo del terreno stesso.

Questi fattori possono modificare il piano genetico inibendo o stimolando le informazioni genetiche stesse. Lo studio del patrimonio genetico e le sue conseguenze in rapporto all'insorgere di particolari malattie è sempre più di attualità ed è al centro di ricerche ancora in fase di sviluppo. L'impatto delle diverse aggressioni infettive, virali, tossiche, radianti, elettromagnetiche, possono in qualche modo ledere o modificare il patrimonio genetico o somatico dell'organismo, introducendo errori morfologici o funzionali somatici o genetici, suscettibili di produrre lesioni congenite di importanza variabile come malformazioni, malattie metaboliche, patologie immunitarie e patologie tumorali.

Questi fattori esistenziali che inglobano le recenti modifiche della catena alimentare (gli OGM), indotte artificialmente, l'igiene e la natura dell'ambiente naturale (polluzioni atomiche, inquinamento elettrochimico ecc), senza comunque sottovalutare i fattori di ordine psicoaffettivo, sono in grado di modulare la reattività di ciascun individuo ad iniziare dal suo patrimonio genetico fin dalla nascita.

In realtà non esiste un terreno biologico puro, ma un terreno che viene in qualche modo ad adattarsi alle varie condizioni ambientali.

L'evento patologico si può così manifestare in rapporto alle diverse capacità e suscettibilità di sviluppare un certo tipo di risposta difensiva alle diverse aggressioni.

È proprio questo il punto focale dove l'omeopatia può partecipare a predisporre una terapia preventiva. Ciascun episodio specifico (sintomo) che accompagna una malattia localizzata ad esempio in qualsiasi organo dell'apparato odontostomatologico, si manifesterà secondo modalità difensive reazionali specifiche ad ogni individuo caratterizzandone l'aspetto diatesico con impronta psorica, tubercolinica, sicotica o luesinica. Nell'ambito Odontoiatrico la terapia omeopatica si avvale dei propri presupposti metodologici per affrontare con efficacia le malattie del cavo orale sia da un punto di vista acuto che cronico. Nell'approccio

omeopatico ,le patologie odontoiatriche non devono essere intese come un evento isolato,ma devono essere interpretate come un epifenomeno a cui concorre una predisposizione individuale che caratterizza il terreno o la diatesi del malato che a sua volta può essere identificato nella fisiopatologia della reattività psiconeuroimmunoendocrina. La Pnei infatti offre una interpretazione moderna alle malattie croniche Hahnemanniane, perché ne esprime la concezione olistica fornendo una visione biomedica delle interrelazioni tra i complessi sistemi di regolazione e di difesa dell'organismo,la dove le citochine,gli ormoni,i neurotrasmettitori e i mediatori dei processi flogistici non sono altro che in relazione con i grandi sistemi di regolazione biologica per assicurare la tendenza al raggiungimento della dinamica omeostatica

La nomenclatura delle diatesi omeopatiche che distingue Psora, Tubercolinismo, Sicosi e Luesinismo, ha comunque un'identità oramai obsoleta, che riflette storicamente la classica tradizione omeopatica.

Nello sviluppo della medicina omeopatica moderna le così dette malattie croniche o diatesi possono essere interpretate dalla moderna psiconeuroimmunoendocrinologia che sostanzialmente identifica un network biochimico complesso che reagisce ad ogni evento patologico imprimendo per ogni individuo una particolare e irripetibile modalità di risposta difensiva. Il medicamento omeopatico di terreno repertorizzato in base ai segni e ai sintomi specifici di ogni malato seguendo il principio della legge dei simili ed opportunamente diluito e dinamizzato è così in grado di modulare la risposta terapeutica regolando i diversi processi biologici ripristinando lo stato di salute, o favorendo lo stato di equilibrio dell'omeostasi.

Valutare le predisposizioni morbose ancora prima che la malattia odontoiatrica segni in profondità l'individuo è uno dei presupposti più interessanti attuabili con l'approccio omeopatico.

E' attraverso lo studio dei segni diatesici (predisposizione morbosa) che l'odontoiatra ed il medico omeopata possono essere in grado di prevenire la possibile insorgenza delle malattie croniche.

Riconoscere ed individuare omeopaticamente le particolari predisposizioni morbose e le modalità reazionali significa prospettare per ogni individuo una terapia preventiva finalizzata al rafforzamento del terreno e al mantenimento di un buon equilibrio psicofisico.